

## MADRE DI DIO CALICE INESAURIBILE



Iconograficamente l'icona ha un carattere prettamente liturgico.

Maria, tabernacolo vivente, è colei che come Madre di Dio e Madre nostra custodisce e dona a ciascuno di noi il Pane del cielo, nutrimento per la vita eterna: Gesù. Ha un' espressione di dolce mestizia, quasi si facesse carico delle affezioni e delle sofferenze del popolo che a lei si rivolge supplicandola di soccorrerlo. La Madonna non è un 'tipo di donna', ma la Madre di Dio che rappresenta ogni creatura, di ogni creatura è madre che accoglie ogni sentimento umano per trasfigurarla nella preghiera. La Madre di Dio diventa così madre del dolore di tutti gli uomini, avendo vissuto lei stessa nella fede il dolore di veder morire in croce il Figlio.

Maria ha premura per ognuno dei suoi figli; per questo ci invita col suo amore materno tenero ma determinato, a camminare senza esitazioni verso la meta dell' eternità, ancorando mente, cuore e spirito in Cristo, lasciandoci purificare dal sangue della sua misericordia e nutrendoci di lui nell' Eucarestia per essere fortificati e sostenuti dai doni del suo Spirito, testimoni autentici della sua Parola, luce e sale della terra.

Nell'iconografia orientale Maria non è mai raffigurata se non insieme a Cristo o in una composizione a Lui collegata a sottolineare essenzialmente l' incarnazione del Verbo Divino. I colori della veste e del mantello sono sempre l'inverso di quelli del Cristo Pantocratore: la Madre di Dio, discendente di Adamo ma divinizzata da Cristo, ha la veste azzurra (simbolo dell'umanità) ed il mantello color porpora (simbolo della divinità).

Le tre stelle che sono rispettivamente sul suo capo e sulle spalle (antichissimo simbolo siriano della verginità prima, durante e dopo il parto, segno della donazione totale con cui rispose alla chiamata di Dio) con la loro disposizione a croce indicano la partecipazione volontaria di Maria alla passione redentrice di Cristo. La Madonna, che con il suo umile ma incondizionato "sì" si è fatta sede della Sapienza e tabernacolo vivente del Signore della vita, è proclamata dalla Chiesa come "porta del cielo", strada sicura per la felicità eterna.

Il piccolo Gesù, raffigurato tra le braccia della Madre aperte in segno di invito e accoglienza, è collocato all'interno del calice eucaristico; con la destra benedice, mentre con la mano sinistra sorregge il globo che, nell'allusione simbolica del cerchio, allude alla perfezione celeste, ovvero all'onnipresenza e onnipotenza di Dio e, coronato da una croce, al suo Regno in cielo e in terra, redento dal sangue del sacrificio pasquale, memoriale di ogni liturgia.

La Madre di Dio è fiancheggiata da due angeli adoranti e nell'atto di offrire dei simboli importanti sia liturgicamente che in stretto rapporto con la persona di don Andrea Santoro e del suo apostolato in questa terra di missione. L'angelo di destra tra le mani tiene una rosa le cui spine la tradizione cristiana identifica col tormento dei martiri, il cui sangue non è stato versato invano perché balsamo che, insieme a quello di Cristo, sana e guarisce le ferite della Santa Madre Chiesa nella visione del Corpo mistico. Inoltre, nell'iconografia mistica cristiana, questo fiore per la sua bellezza, il suo profumo e il suo colore è simbolo dell'amore: in relazione al piccolo Gesù benedicente nel calice e al globo, evoca il sacrificio salvifico della sua Passione e l'universalità della sua misericordia.

L'angelo di sinistra sorregge invece una stola sacerdotale e il Libro della Parola, che don Andrea rare volte non teneva tra le sue mani, ma sempre vivo nel suo cuore e nel suo apostolato perché roccia sul quale ogni cristiano deve gettare le fondamenta della propria vocazione, come lui sempre ci ricordava con le parole, ma soprattutto con l'esempio. Questi simboli, nel loro significato più universale, richiamano e sottolineano l'importanza della vocazione sacerdotale: ogni sacerdote è chiamato a essere autentico pastore e guida di anime, rappresentante di Cristo sulla terra, attraverso il quale sovrabbondano le grazie sacramentali per la gioia e la salvezza di tutti.

L'oro, colore per eccellenza utilizzato nelle aureole, incarna la luce soprannaturale che trasfigura tutta la realtà esprimendo così la presenza di Dio che, penetrando ogni cosa, la illumina dall'interno. Le figure, infatti, non sono illuminate da una fonte di luce esterna, ma sono come prodotti stessi della luce.

Accanto alle aureole della Madonna e del Figlio ci sono le iscrizioni nella forma greca contratta di "Madre di Dio" e "Gesù Cristo".

Nell'icona è come se tutto ciò che è rappresentato venisse incontro a chi la sta guardando. Non c'è profondità e neppure proporzione tra i vari elementi della composizione, perché le dimensioni di cose e personaggi dipendono solo dall'importanza che ognuno di loro ha nel testo. Il simbolismo che ne deriva sta nel rovesciamento proposto dal Vangelo: è sempre Dio che si muove incontro all'uomo e nell'incontro profondo che Egli instaura con ognuno, i rapporti materiali spariscono e le leggi fisiche non hanno più senso. Anche se irrazionalmente, l'icona dimostra al cuore di chi la guarda, che è piccolo, incapace di muoversi e gli fa sperimentare che è la vita spirituale di ciò che è rappresentato ad andargli incontro.

*“Santa Madre di Dio  
che, accogliendo il messaggio dell' angelo,  
hai concepito il Verbo,  
hai dato il consenso con la fede,*

*hai generato il Figlio con la carne,  
trepidando per la presenza divina,  
ma fiduciosa nell' aiuto della grazia:  
accogli le richieste del tuo popolo, tu che puoi  
ed esaudisci ampiamente le preghiere di ciascuno,  
affinché, accogliendo nel tuo grembo materno  
tutti coloro che, esuli nel viaggio della vita  
si rifugiano in te con speranza sicura,  
li presenti salvi  
al Signore Gesù Cristo, tuo Figlio.”  
(Orazionale visigotico)*

(Icona scritta per mano dell' iconografa Roberta Boesso , AD 2010)

Roma 10 giugno 2010